

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1821,

Biblioteca  
Civica di Verona

D

398

4

IL

BARONE

DI

DOLSHEIM

1821

Si vende da M.  
Fumanelli li-  
brajo alle Ar-  
che in Verona



IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL SIG.

FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MORANDO

SOCIETA' FONASCODRAMMA

IN VERONA

*E' Autunnò dell' Anno 1821*



VERONA,

DALLA TIPOGRAFIA BISESTI

Editrice.

1821



## PERSONAGGI

**FEDERICO** Re di Prussia,  
*Sig. Vincenzo Galli.*

**CARLO**, Barone di Dolshein, Maggiore nella Truppa  
del Re,

*Sig. Vittorio Isotta.*

Teodoro di Feingh, Capitano.

*Sig. Luigi Zambelli.*

Signor di **BLUMENTHAL**, Governatore di un Ca-  
stello sulle rive dell' Oder.

*Sig. Luigi Cipriani.*

**AMALIA** ) Figlie del ( *Sig.<sup>a</sup> Carolina Biagelli.*

**BATILDE** ) Govern. ( *Sig.<sup>a</sup> Marietta Sacchi*

**BRANDT**, Sergente riformato, familiare di Carlo,  
*Sig. Giuseppe Corbetta.*

Un Ufficiale *Sig. N. N.*

*Cori e Statisti* ( *Ufficiali e Soldati*  
( *Paesani*

*La Scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder,  
e parte in un Castello, governato dal Sig. di Blu-  
mental.*

*Musica nuova del Sig. Maestro*  
*Giovanni Pacini*

Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà dell' Im-  
presario *Sig. Girolamo Micheli.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Accampamento Militare.

*Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.*

*Coro*

**B**rutta cosa, il mondo dice,  
E' la vita militar...  
No; che stato più felice  
E' difficile a trovar.

Tra le file delle schiere  
Ci lusinga e gloria e onor:  
Fra le tende e le trincere  
Ci conforta un po' d'amor.

Si canta, si scherza,  
Si ride, s'impazza;  
Gentil vivandiera  
Ci colma la tazza  
La mensa, imbandita  
Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa. (*suono di  
tamburo: tutti sorgono ec.*)

Il Re giunge: ciascuno si schieri,  
La rassegna passare si dè.  
Misto al suon d'istrumenti guerrieri  
Salga al Cielo il gran nome del Re.



## S C E N A II.

*Al suono di banda militare esce Federico,  
passa in mezzo alle file ec.*

*Fed.* **B**rave truppe! Son contento.  
Paghi sono i voti miei . . .  
Se temuta e grande sei,  
Prussia mia lo devi a me.

*Coro* Viva il Re.

*Fed.* Finch'io vivo, ogni cimento  
Io saprò sfidar per te.

*Coro* Sì, pugneremo,  
Trionferemo:  
La Patria gloria  
Si eternerà.

*Fed.* Ma poi nei placidi  
Giorni di pace,  
Piacere verace  
Si proverà.

*Tutti* All'ombra amica  
De' lauri suoi,  
Ciascun di noi  
Riposerà

*Fed.* Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso  
Che il nemico ha deciso  
Di valicar pria della notte il fiume.  
Con quattro reggimenti  
Voi del vicin villaggio  
Vegliare alla custodia, e voi del ponte:  
Abbastanza per ora difeso il credo . . .  
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.  
Ov'è? sempre fra i primi

Il valoroso giovane mostrarsi  
Solea nel maggior uopo al fianco mio:  
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

*Uff.* Il Colonnello, o Sire,  
Acquartierato nel vicin villaggio  
Questo foglio v'invia.

*Fed.* (*legge*) Che leggo mai?  
Carlo! . . . il mio Carlo! . . . del divieto adonta  
Tutta la notte al gioco! Il primo errore  
All'imprudenza giovanil donai,  
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.  
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.  
(*partono tutti.*)

## S C E N A III.

*Brandt, Carlo e Teodoro.*

*Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato,  
Teodoro sempre ridente.*

*Bra.* **B**ella vita! . . . Un militare! . . .  
Il mio allievo! . . . Il mio Barone! . . .  
Notte e giorno ammoreggiare,  
Perder tutto al faraone . . .  
Ve lo dico sul mustaccio,  
Più non voglio sopportar.

*Car.* Taci, taci, tu, spietato,  
Fai più grave il mio dolore:  
Son oppresso, disperato,  
Mille smanie io provo in cor:  
Donne e carte, andate al diavolo:  
Questa vita io vo' cambiar.

*Teo.* Eh! che furia! quanto foco!  
Carlo mio, diventi matto?  
Lascia pur, detesta il gioco . . .



Ma le donne che t'han fatto?  
Senza amore, inver saresti  
Il grazioso militar.

*Bra.* Mille bombe! voi guastate  
Il mio allievo, il mio Barone.

*Teo.* Io lo guasto? ah! ah! guardate  
L'innocente, il semplicione.

*Bra.* Era tal, finchè alle coste,  
Bel compagno, a lui non foste.

*Car.* Ma crudel non vuoi tacere?  
Hai d'affliggermi piacere!

*Car. Teo.*

Ambidue farem giudizio:

Mai più gioco, amor non più.

*Bra.* Ah! la volpe pria che il vizio  
Ogni pelo mette giù.

*Car.* O bella incognita - che tanto io bramo,  
Se fia possibile - che c'incontriamo,  
Sarai tu l'arbitra - di questo cor.

*Teo.* Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,  
Alfin son ussere non collegiale:  
Dopo la gloria - ci vuol l'amor.

*Bra.* Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.  
Soldati e giovani! conosco l'uso:  
Le mie scappate - rammento ancor.

*Car.* Mio caro, abbracciami.

*Teo.* Non far più scene.

*Bra.* Non vo' più scandali,  
Badate bene.

Facciam la pace:

La mano quà.

a 3

Una bottiglia - di buon liquore  
Il mal umore - discaccerà.

*Teo.* Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo  
Sai fare a meraviglia.

*Bra.* Il pedagogo!

Corpo d'un baloardo! Io di suo padre  
Fui l'amico, il compagno; in questo astuccio  
Ecco al mio collo ancora

Un dei mustacchi di quel buon signore.

A lui nell'ultim'ore

Giurai che al figlio suo stato sarei

Padre, tutor, fratello; e non mancai:

Lo crebbi, lo allevai,

E i primi passi suoi diressi io stesso

Nel sentier della gloria; ed or cospetto!

Permettere dovrei che il mio Barone,

Di Vitichindo l'unico rampollo,

Diventi un dissoluto, un rompicollo?

No: finch'io vivo...

*Teo.* Eh via! taci: hai ragione.

Non cominciar la predica da capo.

*Car.* Finalmente io non feci

Cosa che disonori il nome mio.

Correggermi vogl'io,

Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi

In un uomo assenato, io vo'... ammogliarmi.

*Bra.* Ammogliarvi? E con chi?

*Teo.* Con la più bella

Creatura del regno.

*Bra.* Ed il suo nome?

*Car.* Ah! Brandt, l'ignoro.

*Bra.* Come?

Dov'abita? ... che fa? ... la sua famiglia? ..

*Car.* L'ignoro.

*Bra.* A meraviglia.



E' ricca?

Car. Non lo so.

Bra. Mille spingardi!

Ve l'avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

Bra. E poi?

Car. E poi non più.

#### SCENA IV.

*Un Ufficiale e detti:*

Uff. Signor Barone,

Il Sovrano v'impone

Di portar questa lettera all'istante

Del castello vicino al Comandante.

Car. Brandt, insellar fa tosto

Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch'io ti seguo.

Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Eh! giudizio all'andata ed al ritorno.

*(partono)*

#### SCENA V.

*Camera nel Castello.*

*Amalia leggendo un romanzo,*

*Batilde viene con essa e si mette a ricamare.*

Am. Fortunata Glicera... alfin lo vide...

Alfin gli favellò... dolce momento!

Ed io, meschina, io nol vedrò giammai?

Ah! lo vede il pensier: son paga assai. *si alza*

Cara, adorata immagine,

Che impressa in cor mi sei,

Tutti gli affetti miei

Spiego talora a te.

Così m'illudo allora...

Così mi parli ancora...

Così, diletta immagine,

Tu sola basti a me. *(siede di nuovo)*

Am. Trista vita, o sorella,

Trista vita è la nostra! ognor rinchiusa

Senza mai veder anima viva,

Fuor che vecchi soldati,

E qualche lagrimoso prigioniero,

E anche questo di raro!

Bat. Amalia è vero.

Benedetti i bei giorni

Passati alla città! che passeggiare!

Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah s'io potessi

Ritornarvi un istante,

Forse vedrei quel giovane ufficiale

Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.

Vederlo un giorno solo,

Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,

E restarne a tal segno innamorata!

Am. Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai

Quel suo compagno e ten parlai più volte;

Ma per questo io non feci la pazzia

Di tanto sospirar come tu fai:

Co' miei cari *glissè* mi consolai.



## SCENA VI.

Governatore, Carlo, Teodoro, e dette.

Gov. (di dentro) **V**enite avanti...  
 Am. Zitta:  
 Giunge papà, di lavorar fingiamo.  
 Car. (in iscena) Signor, a voi rechiamo  
 Un foglio del Sovrano.  
 Teo. (a Carlo) (Ehi! due ragazze.)  
 Bat. (Due militari!) (ad Am.)  
 Gov. Alzatevi figliuole,  
 Fate il vostro dover come si suole.  
 (Bat. ed Am. si alzano e riconoscono i  
 loro amanti, sorpresa ec.)  
 Am. Car. Ciel! chi vedo!  
 Am. (a Bat.) (E' desso)  
 Car. (a Teo.) (E' dessa.)  
 (Bene.) (ad Am.)  
 Teo. (Buono.) (a Car.)  
 Gov. (leggendo) (Il caso è bello.)  
 Vuole il Re che nel castello (a Carlo)  
 Io vi tenga prigionier.  
 Car. Prigioniero!  
 Am. Nel castello!  
 Bat. Teo. Meglio, meglio.  
 Car. (con somma gioja) Oh! che piacer!  
 \* Teo. Carlo, allegri: rideremo  
 Con sì bella compagnia...  
 Car. Fia per me diletto estremo (rivolto ad  
 Così fatta prigionia... Am.)  
 Gov. Miei signori, v'ingannate;  
 Senza l'oste i conti fate;

Vuole il Re che più dell'uso  
 Strettamente ei sia rinchiuso...

Car. Come! Am. Chiuso!  
 Bat. In quattro mura!  
 Gov. Nè gli possa alcun parlar.  
 Ca. Am. (Ah! per me più ria sventura  
 Non poteva capitar.)  
 Te. Bat. (La prigion diventa dura:  
 Non c'è tanto da scherzar.)  
 Gov. Signori, scusate,  
 Ma deggio ubbidire;  
 La spada lasciate: (a Car.)  
 Dovete partire. (a Teo.)  
 Teo. Maggiore la mano...

## Tutti

\* Car. (Grazie o sorte! a me fia dato  
 ed Favellarle  
 Am. gli ad ogni istante:  
 Quell'amabile sembiante  
 Potrò sempre vagheggiar.  
 Teo. (Il briccone è fortunato.  
 Bella pena il Re gli impone!  
 Non potea miglior prigionie  
 Quel bel mobile trovar.)  
 Bat. (Fosse almeno imprigionato  
 Anche l'altro in queste stanze!  
 Oh! che belle contradanze  
 Si potrebbero ballar.)  
 Gov. (Prigioniero, e disgraziato  
 Se la ride e se la gode!  
 O ci è sotto qualche frode,  
 O che è un matto da legar.)



## SCENA VI.

Governatore, Carlo, Teodoro, e dette.

Gov. (di dentro) **V**enite avanti...

Am. Zitta:

Giunge papà, di lavorar fingiamo.

Car. (in iscena) Signor, a voi rechiamo  
Un foglio del Sovrano.

Teo. (a Carlo) (Ehi! due ragazze.)

Bat. (Due militari!) (ad Am.)

Gov. Alzatevi figliuole,  
Fate il vostro dover come si suole.

Vuole il Re che più dell'uso  
Strettamente ei sia rinchiuso...

Car. Come! Am. Chiuso!

Bat. In quattro mura!

Gov. Nè gli possa alcun parlar.

Ca. Am. ( Ah! per me più ria sventura  
Non poteva capitar. )

Te. Bat. ( La prigion diventa dura:  
Non c'è tanto da scherzar. )

Gov. Signori, scusate,  
Ma deggio ubbidire;  
La spada lasciate: ( a Car.  
Dovete partire. ( a Teo.

Teo. Maggiore la mano...

Car. Addio capitano...

Gov. Ehi! guardie... ( escono dei solda-  
ti, ed ei si trattiene a dar or-  
dini segretamente al caporale.)

Bat. (a Teo.) Aspettate:

Fra poco tornate.

Am. (a Car.) La via di parlarvi

Trovare saprò.

a 4 { Si, si penseremo,  
Vedremo... faremo...

Non mancano astuzie,  
Prudente sarò (il Gov. ritorna,  
a 5 e si dividono)

Am. ( Chiudete<sup>lo</sup> pure - guardate<sup>lo</sup> attenti,  
Car. mi mi

Teo. Amore è più scaltro - di sei reggimenti,

Bat. e Io voglio ficarvela - timore non ho )

Gov. { Son destri costoro - son furbi, son lesti;  
Conviene che attento - che vigile io resti,  
Si studino, inventino - scappar non mi può



Gov. Andiamo: venite.

Teo. Maggiore la mano.

Gov. Signore partite.

Car. Addio capirano.

( Chiudete lo pure ec.  
a 5 ( mi

( Son destri costoro ec

( Carlo e Teodoro partono )

## SCENA VII.

*Il Governatore, Amalia, Batilde, indi Brandt*

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele  
Che compiere a puntino  
Vogliate il rigoroso ordin reale.

Che ha fatto mai quel giovane di male?

Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo  
Obbedire al comando: alla maniera  
Con cui si esprime il Re, quel signorino  
Parmi che matto estremamente ei sia.

Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.  
E se rinchiuder tutti  
Si volessero i matti,  
Ogni casa sarebbe una prigione.

Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone?

Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!

T' insegnerò il rispetto.

Bra. Corpo d' un falconetto!

Di Vitichindo l' unico rampollo

Il Barone di Dolsheim, l' amico mio

Come un vil malfattore imprigionato!

Vo' vederlo...

Gov. Non puoi.

Bra. Come!

Gov. E' vietato

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re.

Bra. Nol credo.

Gov. Federico è un bravo uom...

Bra. Olà, soldati, (esco-  
no due soldati)

Gov. Discacciate costui...

Bra. Brandt, scacciato!  
Un militar d' onore  
A Torin vincitore, — a Malplaquet...

Gov. Parti.

Bra. Cospetto: un simil torto a me!

Il Re mi sentirà... Giuro per questi

Onorati mustacchi... a Federico

Dirò la mia ragione... Un memoriale...

Una supplica... sì... vedrà s' io scrivo

Di buon inchiostro... e non l' avrà per ma-  
( le...

Gov. Parti.

Bra. Ah Brandt! a un par mio!... (partendo

Bat. Che originale!

(partono

## SCENA VIII.

*Padiglione del Re.*

*Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.*

Coro Entrar si facciano  
I supplicanti.

Fra pochi istanti

Il Re gli udrà.

Felici i sudditi



D' un Re clemente,  
Che tutti accoglie,  
Che tutti sente,  
Che a tutti è provido  
Di egual bontà!

Figura e immagine  
In terra ei veste  
Della celeste  
Paternità.

(Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggendo)

**Fed.** Anna Dolbourg, vedova... mendica...  
Morto in battaglia il figlio... ella domanda,  
Implora una pensione.  
Sventurata! ha ragione. Ella mi diede  
Quanto avea di più caro, e nel bisogno  
Abbandonata or langue?  
Scritto è il debito mio col di lei sangue.  
Plumer, sergente... tre ferite in petto...  
Avanzamento ei chiede... a lui s' oppone  
Un giovane Barone...  
Il suo merto è il suo nome.. Abbia il ser-  
Il guiderdon che spera: (gente  
Lo nobilita assai quella bandiera.

### SCENA IX.

Brandt e Federico.

**Bra.** Ecco il tempo opportuno: (indietro)  
Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica  
E' scritta in forma tal da far vergogna  
All' accademia della capitale,  
Sire!  
(avanzandosi)

**Fed.** Porgi. Ch'è questo?

**Bra.** Un memoriale.

**Fed.** „ Sire: di Vitichindo la famiglia (*legge*)  
„ Della vostra è più antica. Avete dunque  
„ Un Ufficiale più nobile di voi...  
„ E come un vil galuppo lo trattate...

**Bra.** Certo. (da sé)

**Fed.** „ Ed in man lo date

„ Al Comandante più incivil di quanti  
„ Avete Comandanti. Non è questa  
„ La maniera d'agir, non è creanza.

**Bra.** Sicuro.

**Fed.** „ E qual mancanza

„ Ha mai commesso il povero ragazzo?  
„ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

**Bra.** Diavolo, è naturale.

**Fed.** „ E se si desse il caso che in battaglia  
„ Giocaste una provincia, e la perdeste,  
„ Ben fatto credereste,  
„ Che a Spandau vi tenessero prigionie?

**Bra.** No: corpo d' un cannone.

**Fed.** „ Animo, o Sire:

„ Una buona manovra, a me rendete  
„ Quel garzon, senza cui viver non curo,  
„ E vi accerto, e vi giuro,  
„ Che sono, e sarò sempre, o Federico,  
„ Vostro fedele suddito, ed amico.  
„ Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,  
„ A Ramilly, a Torino,  
„ A Petervaradino, a Malplaquet.

**Bra.** Da replicar non c'è.

**Fed.** „ Pronto e capace  
„ A vincere per voi quando vi piace.



Bra. Qual linguaggio? qual baldanza?  
 E convinto, è persuaso.  
 Fed. Insegnarmi la creanza?...  
 Bra. Egli ha torto, non c'è caso.  
 Fed. Ardimento a questo eguale  
 Mai nel regno non s'udì.  
 Bra. Mille bombe! un memoriale  
 S'ha da scrivere così.  
 Fed. Vieni avanti: tu fellone  
 Scrivi al Re con tanto orgoglio?  
 Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,  
 Il mio allievo imploro e voglio.  
 Fed. In tal guisa domandarlo?  
 Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.  
 Fed. Temerario...  
 Bra. Il mio Barone!  
 Fed. Tracotante!  
 Bra. Il mio Barone!  
 Fed. Del tuo strano e folle ardire  
 Ti farò ben io pentire:  
 Come un vile malfattore  
 Fucilare io ti farò.  
 Bra. Sire: in campo ed in battaglia  
 Affrontato ho la mitraglia;  
 Incontrar con più valore  
 Cinque palle io ben saprò.  
 Fed. ( Questa volta comettevi,  
 Federico, una pazzia:  
 Tristo saggio in ver facevi  
 Della tua filosofia:  
 Presto emenda lo sproposito  
 Da filosofo e da Re. )

Bra. ( Mille bombe! in brutto intrico  
 Quella supplica mi pone:  
 Non importa, Federico,  
 Tu hai torto ed io ragione:  
 Se sei uomo di proposito  
 Accordar la devi a me. )  
 Fed. Resta e aspetta. ( *va al tavolino e scri-*  
 Bra. Resto... aspetto. *ve* )  
 Fed. Son di te più originale. ( *scrivendo*  
 Bra. Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto.  
 Disgraziato memoriale!  
 Fed. Giacchè tanto in corti preme ( *ritor-*  
 Il tuo Carlo, il tuo Barone, *nando* )  
 Tu sarai con lui prigioniero,  
 Al suo fianco ognor ti avrà.  
 Bra. Io prigioniero?... A Carlo insieme?  
 Fed. Grazie, o Sire... oh qual bontà!  
 Va: tu stesso al castellano  
 Reca l'ordine sovrano.  
 Bra. Mille bombe!... corro... volo...  
 Che piacer per noi sarà!  
 Di sì grande e bel favore  
 Sempre grati a voi saremo:  
 Di campagne, di valore,  
 Di battaglie parleremo:  
 E attendendo il dì beato,  
 Che ci abbiate perdonato,  
 Fumeremo, beberemo  
 Alla vostra sanità.  
 Fed. Va. brav'uomo, il tuo buon core  
 Mi ha colpito, m'ha commosso:  
 Dell'ingiusto mio furore  
 Faccio emenda come posso.



Ah! fra tanti militari  
Trenta mila de' tuoi pari,  
E invincibili saremo,  
E ciascun ci temerà (Bra. parte)

## SCENA X.

Federico solo.

Quanto Amore per Carlo!  
Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai  
Di così belli esempi  
Non abbondan l'armate?  
Così pura amistate, — amor sì schietto  
E' sol de' prodi, è degli eroi l'affetto. (parte)

## SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, Batilde  
introducendo con molta precauzione Teodo.

Am. Non fiatate ...  
Bat. Tremo tutta.  
Teo. Mie ragazze, state zitte.  
Am. Siam perdute ...  
Bat. Siamo fritte ...  
Se papà vi scopre ova.  
Teo. Non temete — state chete:  
Il papà — non mi vedrà.  
Dov'è Carlo?  
Bat. E' là rinchiuso.

Teo. Nella Torre?  
Am. Ah! sì pur troppo.  
Teo. Non pensava a questo intoppo.  
Am. Bat. Neppur io.  
Come si fa?  
Su pensiamo — su poniamo  
Il cervello alla tortura ...  
Ci son porte ... ci son mura ...  
Qua soldati ... guardie là.  
Ah! la cosa — è assai scabrosa.  
Non è facile l'impegno ...!  
Reggi, Amor, il nostro ingegno.  
E l'intento si otterrà. (pensano)

## SCENA XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio,  
Io non ti ho pregato invano:  
Cheto cheto, piano piano  
Nel giardino io scenderò.  
Teo. Giunge alcuno ... (scostandosi)  
Bat. Am. Ahimè! ci siamo  
Car. Odo gente (nel giardino) Ah! (si accorge di quelli)  
Bat. Am. Teo. (vedendo Car.) Ah! chi vedo?  
Car. Voi! ... (correndo ad essi)  
Teo. Tu! ...  
Am. Oh gioja!  
Bat. Appena il credo.

Teo. Am. e Bat.

Come usciste? Come andò?



Car. Disperato io m' affacciai  
 Della torre alla ferrata...  
 Quasi smossa io la trovai...  
 Con due crolli l'ho staccata...  
 Dal balcon della prigione  
 Io saltai su quel verone.  
 Dal verone nel giardino,  
 Dal giardino al vostro sen. (*abbrac-  
 ciando Teo*)

Car. ed Am.

Questa volta a noi la sorte  
 Fu propizia, amato ben.  
 Teo. e Bat. (*ridendo*)  
 Il castel davvero è forte,  
 E' il papà sicuro almen.

Teo. Car. Zitti zitti... procuriamo  
 Che la cosa sia coperta.

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,  
 Badar bene, e stare all' erta.  
 Ogni giorno, ed a quest' ora  
 Tutti e quattro ci vedremo:  
 Testimonj non avremo,  
 Sol per quinto Amor verrà.

a 4 { Che bellissimo quintetto!  
 Che diletto — che sarà

Voci di dentro.

Alto! ferma non si passa.

Car., Am., Teo. e Bat.

Ah! quai voci!

Voci di dentro, e sparo di fucile  
 Arresta!

Am.

Teo.

Car.

Scappa, scappa.

Oh Cielo!

Ove mi celo

a 4 Quale inciampo! qua... no... là  
 (cercando un nascondiglio: Teo. e  
 Car. si nascondono)  
 Voci di dentro.  
 Alto! ferma!

### SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati e tosto da  
 un' altra parte il Governat. Amalia e Batil-  
 de in iscena; Teodoro e Carlo celati.

Bra. Mille bombe!

Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?

Bra. Rispettate i pari miei...

Questo foglio vel dirà. (*presenta la  
 lettera del Re*)

Gov. Chi lo manda?

Bra. Federico!

Gov. Am. e Bat.

Il sovrano?... che sarà?

Gov. „Del presente il portatore (*leggendo*)

„E' un brav' uomo.

Bra. Mille bombe!

Gov. „Presso a voi, Governatore,

„Vo' ch'ei resti

Bra. Mille bombe!

Gov. „Ei custode sia di Carlo.

Bra. Mille bombe, vo' a cercarlo.

Gov. Ferma... aspetta...

Bar. Carlo io voglio.

Carlo! Carlo!



Car. (mostrandosi con Teo.) Eccomi qua.

Bra. Come! voi! (sorpreso)

Gov. Fuor di prigione? (a Car.)

(a Teo.) Anche voi signor qua dentro? (osservando sospettoso le figlie.)

Am. Bat. Teo. Car. imbarazzati

Vi dirò... combinazione...

Non sapea... per me non ci entro.

Gov. Zitte là: capisco tutto.

a 4 (Ah! l'imbroglia si fa brutto.)

Gov. Ma sappiate che all'amore (a Car. e Teo.)  
In mia casa non si fa.

Bra. Mille bombe!

Car. Teo. Perdonate.

Bra. Pur qua dentro ragazzate! (a Carlo.)

Voci di dentro. Viva, viva Federico.

Brand. Gov. Teod.

Federico! il Re!

Bat. Am. Car. Che intrico!

Gov. Bra. Presto; andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo!

## SCENA ULTIMA

Federico con seguito e accompagnato da persone del castello; Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!

Fed. Addio Governatore:  
Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo voi maggiore! (vedendo Car.)  
In giardino? in libertà? (tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Amal. e di Batilde).

Tutti

Fed. (Or capisco: al briconcello,  
La prigion dovea piacere:  
Un severo carceriere  
Ha trovato in verità.)

Bra. (Mille bombé! un gran flagello  
Or minaccia il mio Barone:  
Come un colpo di cannone  
Brontolar io sento già.)

Gov. (Tal disordine al castello!  
Così poca disciplina!

Ah! mi aspetto una rovina;  
Meditando il Re la va.)

Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,  
Sorte avversa, il mio disegno.  
Chi sa mai del Re lo sdegno,  
Qual disastro apporterà.)

Te. Bat. (Volge il Re nel suo cervello  
Qualcheduna delle sue:  
Buona notte a tutti e due!

Ei ne gli concia come va.

Fed. Signor Governatore...

Gov. Sire! (avvanzandosi)

Bra. Al cannon dà foco.

Fed. Segreto traditore  
Si asconde in questo loco.

Tutti. Un traditor!

Fed. (accen. le donne) Guardate:



Il traditore è amor.  
 Poco per lui, sicuri,  
 Qua sono i prigionieri.  
 Anzi che il dì s'oscuri  
 Vi è di partir mestieri:  
 D'altra miglior fortezza  
 Vi fo Governator.

Gov. Sire!... io vi giuro ... (mortificato)

Fed. Basta.

Car. Ah! Maestà ...

Fed. Tacete;

Punito assai non siete.

Car. Non son punito!...

Fed. (con forza) No.

Del tuo Signor al fianco

Oggi non pugnerai

Car. Sire! che dite mai?

Fed. Così ti punirò.

Car. Bra. Deh! rivate...

Fed. E' inutile

Andiam, miei prodi.

Coro Al campo.

Fed. Governator, seguitemi.

Bra. Briccon... (a Carlo) di sdegno avampo,

Car. Ah! di vergogna io moro!

Teod. Am. Bat.

Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. { (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato  
 Quanto costi al mio cor d'avvilirti;  
 Ma riporti saprò col punirti  
 Nel primiero cammino d'onor.)

Car. { (Me infelice! in prigione serrato  
 Mentre ognuno alla gloria s'invia,  
 A qual punto una breve follia,  
 A qual passo mi ha spinto un'error!

Teod. Am. Bat.

{ (Come il vento in un tratto ha portato  
 Le speranze, i raggiri, i disegni!  
 Pria le astuzie, pria l'arti ne insegna,  
 Poi ti piace deluderle, amor.)

Bra. { (Neghittoso come un riformato  
 Qui dovrò fra due mura mirarlo?  
 Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo!  
 Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro

Si parti<sup>te</sup>: infelice il soldato  
 amo:

Che compagno alla gloria non vuoi;  
 Ei non gode, o maggior degli eroi,  
 La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto Primo.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Esterno di un Castello

*Coro di soldati e di gente del paese  
uscendo dal castello*

**Sol.** **D**el novel Governatore  
Che vi par?

**Pae.** Un signore -- di buon core  
Un onesto militar.

**Sol.** E le figlie?

**Pae.** Graziose.

**Sol.** Generose.

**Pae.** Danno molto da sperar.

**Tutti** Da sì amabile famiglia  
Il villaggio governato,  
Veramente è fortunato:  
Ci dobbiamo contentar *(partono  
allegri)*  
Vi dovete

## SCENA II.

Teodoro, indi Brandt

**Teo.** **E**cco il castello, ove le nostre belle  
Ha confinato il Re... Poter di bacco!  
Anche in questo entrerò come in quell'altro..  
Giovane, amante e scaltro  
Che non farò per riveder Batilde,  
Per giovare all'amico?  
La sà più lunga Amor di Federico.



Ma che vedo! Batilde?...  
 Come sola quì fuori? *Bat.* Il Re in persona  
 E' venuto al castello, e si è rinchiuso  
 A parlar con papa, non so dir cosa.  
 Amalia, lagrimosa,  
 Si è rinchiusa ella pure. Io mi annojai ...  
 Finchè potei, cantai;  
 Poi discesi nel parco a coglier fiori,  
 E a poco a poco mi trovai quì fuori.

*Teo.* Incontro fortunato! Io potrò dunque,  
 Come ne usciste voi, liberamente  
 Entrar nel parco, ci potrem vedere,  
 Parlarci in libertà....

*Bat.* Facil saria...

*Ma...* *Teo.* Che ma?

*Bat.* Non vò far questa pazzia.  
 Se del morir la pena

Questa non è ch'io sento

Dell'ultimo momento

La pena oh Dio qual è?

Ah de' lacci che amor prepara

Sprigionarsi quest'alma non sa.

### SCENA III.

*Teodoro, indi Brandt.*

*Teo.* Ah! ah! che bella scena! (*ridendo*)

Alme sentimentali, e sospirose,

Chi fa meglio all'amore di me o di voi?

Brandt! ove vai? che vuoi? (*esce Bra sollecito*)

*Bra.* Federico è là dentro? *to con premura*

*Teo.* Sì: mel disse

Testè la figlia del Governatore

*Bra.* Va bene, servitore. (*per partire*)

*Teo.* Aspetta un po'

(*fermandolo*)

*Bra.* (*idem*)

Non posso.

*Teo.* (*idem*)

Odi.

*Bra*

Cospetto!

Non voglio udir parola; altro ho da fare.

Vado a pro del mio Carlo a perorare.

*Teo.* A perorare! ah! ah! bella eloquenza!

Grande orator che sei!

*Bba.*

Di voi migliore,

Parla di Brandt il core. Al Re vo' dire...

Il mio Barone, o Sire (*componendosi a gui-*

Pentito, desolato, disperato, *sa d'oratore*)

E' cotto, innamorato

D'una ragazza amabile e amorosa:

A lui fatela sposa, — e lo vedrete

Saggio, morigerato ed esemplare,

Crear ed educare

Cento piccioli Carli

Per la patria, per voi, per lui, per me.

Bravo, risponde il Re, — così va bene.

E il matrimonio allor...

*Teo.* Taci, il Re viene.

### SCENA IV.

*Federico, Governatore, Amalia, Batilde  
 e detti.*

*Fed.* Governator, son grato alla fiducia

Che in me ponete, e ad accertarvi io torno

Che mi faccio per lui mallevadore.

E' un giovane d'onore,

Voi sarete contento, e vostra figlia

Più contenta di voi di tale sposo.



**Gov.** Sire... sarà... più dubitar non oso.

**Fed.** Che vi par, signorina? Ho ben trattato  
La vostra causa? (ad Am.)

**Am.** Il mio contento è tale  
Che non mi lascia, o Sire,  
Esprimervi la mia riconoscenza.

**Bat.** Mi rallegro, sorella; alle tue nozze  
Voglio ballar per sei.

**Bra.** (Nozze? con chi?  
Mille spingardi!) Maestà...

**Fed.** Tu quì?  
Appressati.

**Ara.** Il mio Carlo addolorato...

**Fed.** Ei sarà consolato.

**Bra.** Egli sperava  
Che voi... che lei... che l'amor suo... (m'im-  
Sire, scusate... io voglio broglio)  
Farvi capir, che il mio Barone amante  
Di questa signorina, a voi chiedea  
Licenza di sposarla...

**Fed.** Io lo sapea.  
Rallegrati, brav'uomo: ho prevenuto  
La domanda di Carlo: esso è lo sposo  
Destinato ad Amalia.

**Bra.** Esso?

**Teo.** Che sento!

**Bra.** Viva il gran Federico! Io son contento.  
(allegriissimo)

# SCENA IV.

Un Ufficiale e detti.

**Uff.** Sire... (presentando un foglio)

**Fed.** Porgi

**Bra.** Or davvero, o Carlo mio,  
Farai giudizio:

**Fed.** (turbato) Crederlo non posso

**Am.** (Ei si turba) (osservando il Re)

**Bat.** (E' commosso)

**Fed.** Perfido Carlo! (forte)

**Am.** Oh Dio!

**Bra.** Sire, che dite?

**Gov.** (Qualcuna delle sue.)

**Fed.** Silenzio! Udite.

„ Il Baron di Dolsheim più non si trova (leg.)  
„ Al castello dov'era imprigionato (ge forte)  
„ Disertato si crede.“

Tutti

**Fed.** (Sconoscente! allor ch'io stesso  
Mi fo suo mallevadore...  
Egli è un vile, un disertore  
L'ira mia lo giungerà.)

**Am.** (Infelice! Egli ha commesso  
Sol per me sì grave errore:  
Ah! mi scoppia in seno il core,  
Ah! di lui che mai sarà?)

**Bat.** (Questa volta, lo confesso,  
Sono anch'io di mal amore;  
Addio nozze, non più amore,  
Ogni festa in fumo andrà:)



( Imprudente! A quale eccesso  
Di follia lo spinse amore:  
La vendetta ed il furore  
Del Sovrano in lui cadrà. )

Bra.

Mille obizzi! Compromesso (*asciugandosi una lagrima*)

Sono anch'io... ci va l'onore;  
Tal vergogna, tal rossore  
Mi attendeva in quest'età?

Gov.

( Veda il Re se ho torto adesso,  
S'era ingiusto il mio rigore:  
Veda il Re, se il suo favore  
Collocava come va. )

Fed.

Soldati: il reo s'insegua,  
Non abbia asilo o scampo:  
In faccia a tutto il campo  
Qual malfattor morrà.

Am.

Teo.

Me sventurata!

Ah! Sire...

Bat. Am. Teo.

Forse è innocente ancora.

Bra.

Forse... ( Non so che dire. )

Fed.

E' un traditore: ei mora.

Am. Bat.

Deh! per pietà...

Fed.

Partite.

Teo. Bat.

Sire, perdono...

Fed.

Uscite.

Bra.

Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am.

Mancando il cor mi va (*odonsi colpi  
di cannone, i quali vanno crescendo  
sino alla fine della scena seguente*)

Tutti Il cannone!

## SCENA V.

Coro di Ufficiali e detti.

Coro

**A**ccorrete. Il nemico

Batte il ponte ed accostasi al fiume.

Fed.

Egli ardì prevenir Federico,  
Ma sorprenderlo invano presume.  
Prodi, all'armi.

Coro

Fermezza, coraggio.

Fed.

Ritiratevi tosto al villaggio (*ad Am.  
Decisiva sarà là battaglia, a Bat.*)  
Il nemico ha da fare con me.

Bra.

Il cannone già spara a mitraglia...

E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.

Tutti.

Fed. Gov. Teo. Coro.

Su, voliamo, corriamo al cimento,

Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat.

Ah! l'affanno, il timor, lo spavento  
A vicenda mi straziano il cor.

Bra.

Carlo, Carlo, da questo momento

A morire cominci all'onor. (*partono*)

## SCENA VI.

Villaggio.

Carlo solo.

4

**T**utte le vie son chiuse,  
Tutto è pieno d'armati, e mi è conteso



Al castello tornar, pria che qualcuno  
La mia fuga discopra. Incauto amante!  
Come in un solo istante  
Perdi del tuo Signore  
La stima e l'amistà, perdi l'onore!

Ah forse la sorte rìa  
Da fine ai miei sospiri;  
Forse vuol farla mia!  
Ah! no che ai miei martiri  
Nè a tanto amor concede  
Grata sperar mercè.

Ah come nascondere  
La fiamma vorace,  
Se in petto quest'anima  
Smarrita ha la pace,  
Se amor mi fa vittima  
Di un crudo poter.

### SCENA VII.

Brandt, e detto

Bra. **A**lto là: ferma...  
Car. Brandt!  
Bra. Che vedo! Carlo!...  
Car. Oh dolce amico...  
Bra. Zitto: un disertore  
Non è amico di Brandt: va, sconsigliato,  
Fuggi: sei fucilato  
Se alcun ti riconosce.  
Car. Oh Dio! che sento!  
Bra. Corpo d'un reggimento! (*rapidamente*.)

Il Re ti perdonava,  
Amalia t'accordava,  
Di grado t'innalzava, e tu briccone,  
Tu frattanto fuggivi e abbandonavi  
La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,  
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.

Car. Pietà di Carlo tuo...

Bra. Non sei più quello.  
Prendi, prendi quest'oro, (*gli presenta.*)  
Unico mio tesoro, una borsa.  
Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi  
Fuggi...

Car. Io fuggir? giammai.

Bra. Morir tu vuoi?

Salva la vita almen, giacchè l'onore,  
L'onor di Carlo è andato.

Car. Viver disonorato?

Morir piuttosto io voglio...

Bra. Odi: vien gente.

### SCENA VIII

Teodoro con soldati e detti.

Teo. (*di dentro*) **C**orrete e prestamente  
Occupate le alture del villaggio. (*i soldati*  
Car. Più speranza non v'è. *partono*)  
Bra. (*trattenendolo*) Fermi. Coraggio.  
Teo. (*in scena*) Brandt amico.  
Car. Teodoro!  
Teo. La battaglia è perduta: in ritirata  
Già si batte l'armata:  
Il nemico ha sorprese le trincere,  
Si avvicina al villaggio, e Federico



E' in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, cento mila palle.

No, non sarà.

Teo. Due compagnie soltanto  
Non possono far fronte a due brigate.

( odesi fucilata in lontananza )

Udite: ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,

O a racquistar l'onor.

Voci di dentro Fuggiam ... venite...

### S C E N A IX.

*Paesani, alcuni Sold. tutti in disordine, e detti*

Car. **A**rrestatevi: olà! dove fuggite?  
Codardi, e avete core  
Di abbandonar all'inimico in preda  
Le vostre case, le consorti, i figli?  
Voi potete salvarli e voi fuggite?  
Coraggio! a noi vi unite:  
Combattete con noi: non è sì forte,  
Qual vi credete, il battaglione nemico.  
Correrà Federico  
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio  
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.  
Ad armarvi correte.

Tutti

All'armi, all'armi.

( entrano per diverse parti. )

Bra. Bravo il mio Carlo, bravo!

Vanne, combatti, e vincerai lo spero.

Grand'allievo che ho fatto! ah se potessi,

Vorrei pur'io seguirlo...

Ma più non mel pertono

Le gambe mie... queste ferite... e gli anni.

Che brutta cosa è questa

Divenir vecchio! bisogna, e per forza,

Che io rimanga qui sempre in retroguardia.

Quest'oggi sarà giorno di battaglia,

E non potere anch'io!... ci vuol pazienza:

Farà per me il mio Carlo.

Corpo di mille bombe, che allegria

E' un giorno di battaglia!

Di là senti il cannone,

Di qua le trombe, i pifferi e i tamburi...

Chi grida chi minaccia,

Chi parla e non s'intende...

In somma ell'è una scena, un'allegria!

E poi, quando la testa

Fra la polvere, il fumo, ed il tumulto

Ben, ben s'è riscaldata,

Non si capisce niente. Si diventa

Orso, Tigre, e Pantera,

Leone, e che so' io...

Io mi ricordo ancora,

Saranno ben trent'anni,

Di quella che si diede

Là in fondo all'Ungheria;

Ed io sergente d'una compagnia

In mezzo a due gran fuochi mi trovai!

Povero me! tagliato fuori affatto



Dal resto dell' armata,  
Con un monte framezzo, e i Turchi sopra  
Brutta situazion per verità!...  
Mi sembra di vederla!... eccola quà.

2.

Era notte scura, scura,  
E il visir ci stava a fronte  
Che appostato in cima al monte,  
Parea dirci vien pur quà.

A sinistra un fiume e grosso,  
Alla destra un precipizio;  
Veh che caso maledetto;  
E fumando per dispetto;  
Barbotando, Almanaccando  
Io mi stava ruminando  
Come uscir potria di là.

Quando a un tratto dalle spalle  
Sento un suono di trombetta;  
Vien gridando una staffetta:  
Turchi, Turchi, eccoli quà.

Turchi proprio? Turchi e quanti,  
V'è un Bassà delle tre code.

Un Bassà! ma bagatelle

Qui si tratta della pelle,

Tempo a perdere non sta.

Incomincio a fare i conti:

Qui v'è un fiume senza ponti;

Qua ci chiude un precipizio,

Cospetton ci vuol giudizio

Turchi avanti, Turchi dietro;

Là un Visir, di quà un Bassà

O Sergente: che si fa?

Su coraggio brava gente,

Così grido a miei soldati:

Su coraggio allegramente,  
Pria che arrivi quà il cannone  
Qui ci vuol risoluzione;  
Diamo a dosso a quei birbanti;  
Quello è il monte, avanti avanti  
Il valor ci salverà.

Detto fatto in un momento

Tra le palle e la mitraglia

Assaltiam quella canaglia,

Mena mena piazza piazza

Corri corri amazza amazza

*En avant... marche... feu... eh... la*

Il visir è morto già

Tutti fuggon quà e là

Noi passiam con libertà,

Niun ci dice chi va là,

E il Bassà che dietro stà

Il Bassà che cosa fa?

Il Bassà poter di Bacco

Colle code dentro al sacco

Vede il merlo uscir di gabbia:

Batte il piè, freme di rabbia,

E strappandosi i mustacchi

Alza i tacchi e se ne và.

Che piacer, che imprese rare

Sono queste in verità.

Ma eppur per mia disdetta

Quei tempi son passati,

E qui fra i giubilati

Mi tocca di crepar.

Ah barbaro destino

Vent'anni meno addosso

A Orlando Palladino

Vorrei rassomigliar.



S C E N A X.

*Un Uffiziale con Soldati, indi il Governatore*

*Uff.* In questa posizione

Non può restar l'armata.

La battaglia è perduta. *Gov.* E' guadagnata.

S C E N A XI.

*Federico con seguito e detti*

*Fed.* Le batterie del ponte

Sien rifatte all'istante ed accresciute

Le trincee del villaggio. In ogni modo

Sien soccorsi e premiati

Gli abitanti e i soldati, -- e in ogni lato

Si cerchi e si discopra

L'eroe che fece sì magnanim' opra.

(partono il Govern. l'Uff. ed i Soldati)

S C E N A XII.

*Federico, indi l'Uffiziale, in ultimo Amalia*

*Fed.* Qual giornata fu questa!

Che ostinata battaglia! Oggi hai provato

Della volubil sorte, o Federico,

Or vinto, or vincitore,

Tutti i capricci insiem, tutto il favore.

Ma quello seconosciuto

Perchè s'asconde a me? perchè ricusa

La maggior ricompensa degli eroi,

La lode del suo Re? *Uff.* Sire! *Fed.* Che vuoi?

*Uff.* Prigionier da se stesso a dar si venne

Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega

Di presentarsi a voi. *Fed.* Veder nol voglio;

Non è più degno della mia presenza...

Tosto eseguita sia la sua sentenza. (*l'Uff. p.*

*Am.* Sire...

(in questo entra Amal.)

*Fed.* Voi quì, signora?

Una fanciulla al campo!

*Am.* Ogni riguardo

Vince il dolor da cui trafitta io sono.

Sire, pietà, perdono.

*Fed.* Per chi? *Am.* Per Carlo.

*Fed.* Dell' indegno il nome

Non proferite: inevitabilmente

E' scritta la sua sorte...

La morte meritò...

*Am.* Cielo! la morte!

*Fed.* Sì: poca pena è questa

Per un vil disertor.

*Am.* Lo ha spinto, o Sire,

Impeto giovanil... cieco desio...

Imprudenza d'amor...

*Gov.* Giudica il fallo

La legge, e non la causa.

*Am.* Ah! contro a questa

Così barbara legge il mio dolore

Si appella.

*Fed.* A chi?

*Am.* Di Federico al core.

In quel cor confido e spero

Che nel mondo egual non ha;

Che il poter d'un Re severo

Sa temprar con la pietà.

*Fed.* Del mio cor tradì l'ingrato

Le speranze e l'amistà...

Ho rossor d'averlo amato,

Onta eterna a me sarà.

*Am.* Al vostro piè miratemi...

Voglio morir d'affanno...



42  
Fed.

Basta... non più... lasciatemi... (*Alzandosi*)  
Partite.

Am.

Oh Ciel tiranno!

Pietà!...

Fed.

Pietà non merita

Un vile, un disertor.

Am.

( Forza non han le lagrime,  
Sono impotenti i gemiti,  
Da mille smanie e fremiti  
Sento agitato il cor.

Fed.

( Invan per lui quest' anima  
Tenti, o pietà, sorprendere,  
Omai non deggio intendere  
Che il giusto mio rigor. )

Am.

( O perfida speme?

O barbara sorte!

Mi agghiaccia, mi preme

La mano di morte,

La luce del sole

Si oscura per me. )

( Capace a soffrire

Cotanto martire,

Un' alma sì forte,

Sì ferma non v'è )

Fed.

( La pena e l'ambascia,

Che l' alma ti preme,

Veder non ti lascia

Se il core mi geme,

Se d'esser mi duole

Crudele con te. )

( Costretto a colpire...

Sforzato a punire...

E' questa la sorte

Funesta d' un Re. ) (*Am. parte*

43

SCENA XIII.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed.



Oh! come spesse volte  
Pesi dell' uomo al core  
Poter di Re!.. Ma questo esempio al campo  
Dar di rigor degg'io... La disciplina  
E' l' alma d' ogni armata,  
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!...

Bra.

Maestà!..

Fed.

Se a prò del reo

Ad implorar venite

E' vano...

Teo.

Ah! Sire, udite...

Bra.

Veniamo ad impedir che Federico  
Commetta un grosso sbaglio.

Fed.

Temerario!

Tu mi parli così?

Teo.

Non vi sdegnate,

Al buon uom perdonate. -- Il prode ignoto  
Che l' armata salvò, che invan finora  
Da per tutto cercaste onde premiarlo,  
E' il Baron di Dolsheim.

Bra.

Egli è il mio Carlo.

Fed.

Come! che sento!

Teo.

Permettete, o Sire,

Che brevemente esponga...

Bra.

Io, io voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto



Voi Sire... Perdonate: anche gli eroi  
 Han talvolta disgrazia... Ebbene fuggiva  
 La vostra armata, e l'inimico entrava  
 Come un torrente nel vicin villaggio.  
 Coraggio, su coraggio!  
 Carlo dicea. Notate ben che Carlo  
 Era là a caso, e che vedea fuggire  
 Abitanti e soldati. Alle sue grida,  
 Al suo contegno, ed alla spada ignuda  
 Che aveva fra le mani  
 Fermansi i paesani; -- in un momento  
 Ei ne fa un reggimento  
 E corre alle trincere, e per la via  
 La sparsa compagnia -- de' granatieri  
 Raccogliendo quà e là, vola al nemico  
 Evviva Federico! ...  
 Puffe di quà, puffe di là... si avventa  
 Come un leone in mezzo alla mitraglia  
 Urta in quella canaglia,  
 La sparge, la sbaraglia -- e come un lampo,  
 Si unisce al vostro campo -- e la vittoria  
 Strappando all'inimico ...  
 Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

Fed. ( Carlo!... che intesi?... )

Bra. E' questo, o Sire, è questo  
 Colui che regalate  
 Con cinque moschettate -- E non vi sembra  
 Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete  
 Da quel brav'uom che siete  
 Ordinate... impedito...

Fed. Taci: basta così \*) Meco venite. ( partono.  
 \*) (dopo un momento di silenzio,

## SCENA XIV.

Accampamento militare

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe,  
 intanto si canta il seguente*

Coro

*Sul fior degli anni suoi!...  
 Si valoroso un dì!..  
 Dovrà perir così?  
 Morir da vile?  
 Ah! travïar gli eroi  
 D'uno in un altro error,  
 Questo, o crudele amor,  
 Questo, è il tuo stile?*

## SCENA XV.

*Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde*

Am. *L*asciatemi, crudeli!

Bat

Amalia!...

Gov.

Figlia...

Non t' inoltrar di più.

Am.

Pria che per sempre,  
 Me lo rapisca l' inflessibil fato,  
 Vo' vederlo e morir...

Gov.

Forse il suo fallo  
 Cancellò la vittoria, ed il Sovrano  
 Può perdonargli ancor.



*Am.* Al mio dolore  
Chiuso trovai quel core. - Invano, o crudi,  
Mi trattenete ... disperata io sono per uscire  
*Gov.* Fermati. (*trattenendola*)  
*Am.* Oh! Ciel qual suono?.. (*suono di*  
*Gov.* Il fatal segno è questo ... *tamburo di dentro*  
*Am.* Un gel di morte  
(*arrestandosi inorridita*)  
Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia  
Si oscura il giorno... (*si abbandona nelle*  
*braccia del Gov. e di Bat*)  
*Bat.* Ah! mia sorella!..  
*Gov.* Ah! figlia!..  
*Am.* Ah! per me l'avversa sorte  
Più sventure omai non ha,  
Mio conforto è sol la morte,  
E la morte a me non dà.  
Deh! s'è ver che il pianto umano  
Giunga, o Cielo, infino a te.  
Fa che il mio non scorra invano,  
E la vita invola a me.

### SCENA ULTIMA

*Coro, indi Carlo, Teodoro, Brand e Amalia*

*Coro di dentro* **G**razia, grazia!  
*Am.* Oh! Dio! che sento?  
*Coro* Viva! viva!  
*Am. Bat. Gov.* Ho bene inteso?  
*Am. (incontro a Carlo)*  
Carlo!  
*Car.* Amalia!

*Am.* Oh! mio contento  
Vivi ancora?  
*Car.* A te son reso.  
*Br. Te. Coro* Il Sovrano gli perdona:  
Nuovo titolo gli dona,  
*Tutti* Oh clemenza! oh Re magnanimo!  
Sempre giusto, e grande ognor.  
*Fed. ad Am.* Tu sperasti nel mio core  
Ed invan non hai sperato:  
Del guerrier punì l'errore,  
All'amante ha perdonato;  
Ed usai nel tempo stesso  
La clemenza, ed il rigor.  
*Tutti* Ah! maggiore di te stesso!  
*Am.* Respirar lasciate il cor.  
Al duol si può resistere  
Soffrir tormenti, e pene:  
Ma l'alma a tanto bene  
Non è bastante ancor.  
*Tutti* O Eroe! per te l'amore  
E' sprone a gloria, e onor.

**F i n e.**



CIVR: 610942

BL

159.3.2977/4